dal romanzo
al MUSEO

Il 20 ottobre 2026 abbiamo parlato di

Cuore di Edmondo De Amicis

Cuore, con sottotitolo *libro per i ragazzi*, fu pubblicato in prima edizione nel 1886 dall'editore Treves di Milano. Ebbe un immediato successo, anche internazionale, con traduzioni in tutto il mondo e successivamente trasposizioni cinematografiche e televisive. Anche il confronto all'interno del gruppo di lettura ha confermato la complessità e sfaccettatura di un testo controverso, con il quale in ogni modo bisogna fare i conti.
Per Paola, la lettura è stata la riscoperta del suo primo libro d'infanzia. Codice di comportamento, "bibbia" dello scolaro, almeno in parte riflette una scuola che è perdurata ben oltre l'epoca postunitaria. Un libro talmente letto e influente da essere stato, per esempio, la scintilla che spinse Abraham Yehoshua a scrivere. *Cuore* uscì nello stesso anno di *Al di là del bene e del male* di Nietzsche e della inaugurazione della Statua della libertà. A Roberta la rilettura del romanzo dopo 50 anni ha fatto piacere: certi messaggi e valori non sono invecchiati o superati, soprattutto l'idea che la scuola non serva solo per imparare delle nozioni o che il valore di una persona non dipenda dal denaro. A prescindere da elementi peculiari dell'epoca di De Amicis, l'educazione famigliare, ancora più importante di quella scolastica, si è oggi decisamente deteriorata. Gabriella ha letto *Cuore* per la prima volta e inizialmente ha faticato. Il libro è retorico e narrativamente spezzato. L'aspetto più interessante è forse quello dei racconti mensili, entrati nella memoria collettiva. Su tutto il libro aleggia lo spettro della guerra, sempre presente o possibile. Mara ha letto più volte il romanzo, che fino a qualche decennio fa era un testo di base. Al di là della retorica, chiaramente invecchiata, di *Cuore* colpisce, rispetto allo scadimento attuale, il sostrato morale. Paola è cresciuta con *Cuore*, in una scuola che era ancora sostanzialmente quella descritta nel romanzo. Alcuni valori sono ancora condivisibili, anche se la forma con cui sono espressi è tipicamente ottocentesca. A mettere in difficoltà il lettore sono la retorica, il classismo di fondo e il conservatorismo dei ruoli famigliari, come il padre autoritario e la madre devota alle opere di bene. Non c'è nessuna spinta alla risoluzione dei problemi sociali ma solo azioni di carità. Il militarismo e l'esaltazione delle forze armate non producono esempi positivi per l'oggi. Quello che resta, del romanzo di De Amicis, è però l'esortazione a non perdere di vista le cose più importanti. Dila lesse *Cuore* da piccola e lo fece leggere anche ai figli. Oggi, risulta evidente che il modello educativo punitivo espresso nel libro non funziona ed è superato, ma la rilettura è stata comunque piacevole. Luciana sottolinea come la rilettura del romanzo da adulti presenti inevitabili punti critici rispetto alla lettura infantile. Il critico Alberto Asor Rosa individua nel titolo la chiave del successo del romanzo, un invito al sentimento come valore universale. *Cuore* fa leva sul lettore attraverso la commozione e i buoni sentimenti, ma è un libro d'ordine, classista, che insegna a stare al proprio posto. Per Carla *Cuore* è un libro costruito per far piangere. Presenta una società codificata, arrivista, in cui a vincere è il più forte. Il padre di Enrico è sicuramente il personaggio più noioso. Per Patrizia M., che ci ha inviato le sue riflessioni per mail, *Cuore* è per tanti versi ancora attuale. Nella sua forma di diario giornaliero narra infatti una quotidianità che, se negli aspetti di vita più basilari è ovviamente molto lontano dai nostri tempi, nei sentimenti rappresenta tuttora un "sentire universale": amore per il prossimo, attenzione verso i più deboli, rispetto delle figure famigliari e istituzionali. Lo stile è breve e conciso. Il romanzo potrebbe essere proposto ancora oggi agli studenti, se non altro come esempio di educazione alla socialità.

Il 29 ottobre 2026 abbiamo visitato il

***Museo della scuola "E. De Amicis"* di Bologna**

Il museo è frutto dell'iniziativa dell'IC 18, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G. M. Bertin" dell'Università di Bologna, in particolare della professoressa Mirella D'Ascenzo, docente di storia della pedagogia. È collocato all'interno della prima scuola elementare pubblica appositamente costruita a Bologna, e tuttora in uso. Progettata dall'ingegnere Filippo Buriani nel 1890, fu terminata nel 1898, su un'area oggetto di riqualificazione urbanistica, adiacente a porta Galliera. Contestualmente fu realizzato, di fronte, il grande edificio del bagno pubblico, poi demolito. La scuola ha la pianta a U squadrata, con il lato aperto orientato a Nord, e racchiude un cortile. Era strutturata con due ingressi separati, uno sul lato Est, per le femmine, e uno sul lato Ovest, per i maschi. Nel lato Sud, quello di raccordo, è collocata la palestra. In epoca post-unitaria era un lusso possibile solo in centri di una certa dimensione e importanza. Le scolaresche di provincia e dei paesi spesso dovevano fare ginnastica in locali di recupero o addirittura in classe (la cosiddetta 'ginnastica tra i banchi'). Anche a Bologna, la prima palestra della società ginnastica Virtus (che poi diede origine alla squadra di pallacanestro) fu la ex chiesa di S. Lucia, attuale aula magna dell'Università di Bologna. Il museo occupa un'aula del piano terra ed è introdotto da alcuni pannelli illustrativi sulla storia della scuola. Esso raccoglie oggetti e documenti scolastici provenienti da diverse scuole elementari bolognesi, che offrono al visitatore una sorta di diorama della scuola post-unitaria: i banchi da due posti con la panca e il foro per il calamaio, la cattedra rialzata su pedana, alcune cartelle (di cui una del primo Novecento), attrezzatura didattica, vecchi registri. Ci hanno seguito nella visita la dirigente scolastica, Marianna Dimauro, e l'insegnante Michela Inserra, collaboratrice della direzione.

bologna
BIBLIOTECHE
biblioteca Scandellara M. BARTOLOTTI